

Dal futurismo alla tradizione figurativa

Muore Cantatore il pittore delle «odalische»



Domenico Cantatore, «Nudo nella stanza», 1969

PARIGI. Domenico Cantatore, uno dei più popolari protagonisti della pittura italiana del '900, è morto ieri mattina a Parigi, in una stanza dell'hotel Hilton: aveva 92 anni (era nato a Ruvo di Puglia, nelle Murge, in provincia di Bari il 16 marzo 1906) ed era sofferente di cuore. Cantatore era voluto tornare a Parigi per rivedere «La Grande Chaumière», l'accademia d'arte frequentata da pittori di tutto il mondo, dove aveva studiato dal 1932 al 1934 diventando amico di Matisse.

Pittore, incisore, illustratore senza disdegnare l'affresco, la vetrata (per la basilica di San Domenico a Siena) e il mosaico; ma anche scrittore di racconti e critico d'arte contemporanea (per «L'Avanti»); Cantatore aveva cercato fortuna artistica nelle due città (prima Roma poi, stabilmente, Milano) in cui un autodidatta come lui, appena con le scuole elementari, poteva sperare di farsi notare. E infatti a 23 anni debuttò con la sua personale alla galleria Milano. Per tutta la vita rimase fedele al figurativismo e, nell'ambito del figurativismo, ai personaggi, prima con un certo monumentalismo poi sempre più sintetici (la serie delle «Odalische»), e al Mezzogiorno (gente e paesaggi). Ciò che lo ha interessato è stato l'affrontare con disegno e colore la forma o lo spessore delle figure che vivono attorno a noi. Le composizioni sono a colori fortemente contrastanti e i particolari sono sovrapposti dalla luce come quella abbagliante di Puglia.

Il suo stile è stato agli inizi influenzato da Modigliani, Cézanne e Picasso perché non si poteva non guardare a Parigi. Nel '32 Cantatore vi trascorre qualche mese esercitandosi nel disegno all'accademia de «La Grande Chaumière». Poi si avvicina ai modelli italiani, a Carrà e Morandi.

Dopo il passaggio a Roma in cui si avvicina alla corrente dei «tonalisti» romani ed dell'espressionismo barocco (Fausto Pirandello, Rober-

to Melli, Alberto Ziveri, Franco Gentilini), nel '28 si trasferisce a Milano dove frequenta Raffaele Carrieri, poeta, pittore, critico, che poi lo presenterà più volte in catalogo. Nel '29 ha il primo studio in via Garibaldi. Con Carrieri visita Firenze, diventa amico di Carrà. A 24 anni partecipa a Venezia alla sua prima Biennale (vi ritornerà per altre cinque volte, esponendo anche 16 dipinti come nel '42, ma non avrà l'onore di una mostra propria). Nel 1931 sono mesi di fame, ma di grandi entusiasmi per il lavoro artistico. Da questo punto di vista, Cantatore ha vissuto il periodo migliore della pittura italiana negli anni fra il '30 e il '40 quando pittori, scultori, scrittori lavoravano fianco a fianco anche per superare le avversità del regime fascista.

Oltre che Carrieri e Luigi Cavallo, Quasimodo, Gatto, Sinisgalli sono i compagni di Cantatore a Milano dove ha stabilito profondi legami con colleghi artisti. Degli amici poeti illustra i libri, come per Carrieri, Siniscalchi e lo stesso Quasimodo che poi nel '68 (insieme a Marco Valsecchi) gli dedica una grande monografia. Nel '35 espone per la prima volta a Roma, alla Quadriennale dove verrà invitato più volte come alla Permanente di Milano. Nel '44 lui stesso scrive un libro di racconti intitolato «Il pittore di stanze». Fra le sue più grandi soddisfazioni, l'ingresso con quattro opere nella Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, nel '44-'45. Oltre che pittore c'è un Cantatore insegnante: prima al liceo artistico di Milano, chiamato per «chiara fama», e poi nel '50 all'Accademia di pittura a Brera (tenuta fino al '76).

La sua ultima antologica è stata l'anno scorso ad Ascoli Piceno, al Palazzo dei Capitani, curata da Luigi Cavallo. In quella mostra le sue ultime opere sono due acrilici su tela: «Le foglie dell'Arena» dell'89 e «Tre uomini del Sud» dell'87.

[R.C.]

Da Carrà a De Chirico: due grandi mostre a Roma dedicate agli anni Venti e Trenta

L'arte fra due guerre Ordine e illusione

ROMA. Vizi e virtù dei ritorni all'ordine. «Le opere d'arte sono apparizioni, prive di efficacia storica e di conseguenze pratiche. Questa è la loro grandezza». Così scriveva Gottfried Benn nel suo celebre volume-manifesto «Possono gli artisti cambiare il mondo?» e aggiungeva «una constatazione delle ultime settimane è per me questa: che verso l'arte vi è ostilità assai maggiore nei circoli borghesi che non fra tutti i teppisti del mondo».

Ma le opere d'arte sono anche una miniera economica per chi le possiede, merce di scambio e di accumulazione: nel secondo dopoguerra le gallerie private hanno costruito le loro fortune mercantili con l'arte negletta - opere tra il '17 e il '37 di Carrà, Casorati, Sironi, Campigli, Alberto Savinio, De Chirico - periodo d'oro dell'arte italiana che sempre è piaciuto molto sia ai collezionisti professionisti sia al pubblico dei non addetti ai lavori.

A questa arte (che ai giorni nostri non è forse, come dire, «arte di Stato») ormai non più negletta fanno riferimento due mostre. Innanzitutto, al Palazzo delle Esposizioni, «Il futuro alle spalle. Italia/Francia, l'arte tra le due guerre» (aperta fino al 22 giugno), che raccoglie più di 150 opere collezionate dai musei italiani e stranieri, la manifestazione vuole mettere in luce le affinità tematiche e i contatti esistenti e risonanti fra la ricerca artistica italiana e quella francese tra i due conflitti mondiali. Poi, al Chiostro del Bramante, «Roma 1918/1943», più di 200 opere si vuole rintracciare le vicende e intese che animarono la vita e lo scenario artistico di Roma negli anni intercorrenti tra i due conflitti mondiali.

Al Palazzo delle Esposizioni quel che salta agli occhi a prima vista nel gemellaggio Roma-Parigi è uno sguardo che promette di essere incrociato ma che in realtà più che intersecarsi si perde nei con-



«Muse inquietanti» di Giorgio De Chirico

trari del convergere, divergere, binomio oftalmico dello strabismo. «Il futuro alle spalle» offre un percorso caotico, per nulla omogeneo tanto che si perdono di vista le motivazioni sotterranee a questo progetto storico-critico di allestimento, che comunque è stato ideato da un comitato scientifico di tutto rispetto. Dai maggiori musei del mondo prestati prestigiosi, un insieme di opere sostanziose che si riducono risolvendosi ad una orchestrazione poco armonica che mal si giustifica. Il risultato dunque è che l'esposizione procede per bagliori d'autore, con frammenti quasi rapsodici di una più

vasta rappresentazione di un variegato e complesso universo creativo che si articolò sviluppandosi e radicandosi fra gli anni Venti e Trenta.

In questa «visitazione nella rivisitazione» del proprio passato nazionale le acquisizioni formali dell'immediato primo dopoguerra gli imperativi categorici furono: illusioni naturalistiche e rinnovato realismo intriso di impostazione compositiva arcaizzante. Ritorno all'ordine dunque, per alcuni artisti di opposto segno al Novecento fece da tratto d'unione a esperienze tra loro diverse e variegate. In esposizione opere di Carrà,

Enrico Gallian

A Torino L'Italia nei dipinti di D'Azeglio

TORINO. La vocazione c'era, la spinta a metterla a profitto derivava dal bisogno di denaro. Quando, il 22 ottobre del 1852, Massimo D'Azeglio si dimise senza rimpianto dall'incarico di primo ministro, ne informò in questi termini il nipote marchese Emanuele: «Stasera dò un pranzo ai ministri uscenti, restanti ed entranti, e siamo del miglior accordo. Io mi rimetto a far quadri, perché da una parte non voglio né impieghi né pensioni; dall'altra, colla dote data alla Rina, mi trovo alla testa di circa 3500 franchi di entrata, colla quale si vive male a Torino». Le incombenze di governo gli pesavano, aveva accettato tre anni prima solo su sollecitazione personale del re. E appena possibile se ne distaccò indicando come successore Camillo Benso di Cavour. Meglio la compagnia delle belle dame che ruotavano attorno alla Corte, meglio dedicarsi ai romanzi. Meglio, soprattutto, il piacere delle tele e dei colori. Aveva cominciato a dipingere da ragazzo e lo fece per tutta la vita, in tutti i luoghi in cui gli capitò di vivere o soggiornare, da Torino a Napoli, da Milano a Roma e Palermo. La mostra di un'ottantina delle sue opere allestita nel castello di Costigliole per iniziativa della Regione Piemonte e del Premio Grinzane Cavour (fino al 26 luglio, curatrice Martina Corgnati) offre un campione abbastanza esauriente dell'attività pittorica del D'Azeglio, di cui ricorre il duecentesimo anniversario della nascita. Boschi, colline, spiagge, scenari alpini, paesaggi concepiti con un'interpretazione di eredità naturalistica, a volte utilizzati come fondali di episodi storici o del mito, come «La battaglia di Legnano», «La morte del conte di Montmorency», «Ulisse e Nausicaa», «Combattimento al Garigliano fra gli spagnoli e i francesi».

SCULTURA/1

Un'opera di Sassu sull'Arno

L'artista milanese Aligi Sassu ha eseguito una scultura bronzea per Rignano sull'Arno (Firenze). «Poseidone dona il cavallo ad Atena» è il titolo dell'opera a soggetto mitologico, che verrà posta al centro di una fontana costruita nel paese toscano nel corso dei lavori di ristrutturazione della centrale Piazza XXV Aprile. Il gruppo di sculture, con figure leggermente più grandi del naturale, sorgerà dallo specchio d'acqua ed il suo bronzo risalterà sui marmi bianchi della fontana, a loro volta circondati da spazi verdi. L'inaugurazione della fontana con la scultura è stata fissata per il 31 maggio.

SCULTURA/2

Base antisismica per l'«Auriga»

Una base antisismica verrà applicata prossimamente a una delle più famose statue greche, l'Auriga in bronzo della prima metà del V secolo a. C. custodito nel museo di Delfi. Un rapporto sui pericoli potenziali di terremoti per il museo di Delfi è stato presentato in questi giorni da un esperto del settore, il professor Ilias Margiolakis. Un pericolo analogo esiste per il nuovo museo, non ancora aperto, di un altro punto forte dell'archeologia greca, e cioè Micene. Ambedue i musei infatti si trovano su linee di potenziale intensa attività sismica. Lo studio della base antisismica è stato fatto dal Ministero greco della cultura, dall'Istituto di geodinamica di Atene e dal settore restauri antichità del Museo Getty. Dopo l'Auriga, una protezione analoga sarà applicata ad altre statue del Museo di Delfi, usando fondi dell'Ue, dei quali una parte è già disponibile. La base permetterà di assorbire eventuali onde sismiche consentendo un'adeguata oscillazione della statua.

PER BRUCIARE E ACIDITÀ DI STOMACO, SCEGLI L'EFFICACIA DI ANACIDOL

A chi soffre di bruciore e acidità di stomaco, può essere utile Anacidol. Neutralizzando l'eccesso di acidi gastrici ed esercitando un'azione protettiva sulla mucosa, Anacidol dà sollievo e fa sentire meglio. Di sapore gradevole, Anacidol batte sul tempo l'acidità.

COMPRESSE MASTICABILI

A. MENARINI
Divisione e&c

l'Unità

		Tariffe di abbonamento	
Italia	Annuale	7 numeri	L. 480.000
	Semestrale	6 numeri	L. 250.000
Estero	Annuale	7 numeri	L. 850.000
	Semestrale	6 numeri	L. 700.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 6.550.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. L. 1.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale: P.K. PUBBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cecchi, 114 - Tel. 010/540184 - 56-74 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/462001 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 374/3 - Tel. 095/7396311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Area di Vendita

Pubblicità locale: P.L.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale: 20123 MILANO - Via Ticinide, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telefax 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telefax 02/67169750

01022 ROMA - Via Boario, 6 - Tel. 06/35781 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971

40121 BOLOGNA - Via Canali, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/57898/561/277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137

575 S.p.A. 99030 Catania - Simola 5/35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Mino Fucillo
Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma